

2^a domenica di Avvento

23 novembre 2008

Introduzione

In questa seconda domenica del tempo di Avvento la liturgia ci propone le parole forti di Giovanni il Battista, con le quali il popolo di Israele è stato chiamato a convertirsi per accogliere la venuta del Messia.

Il Signore aiuti anche noi ad accoglierlo, non solo in nome di una tradizione cristiana, ma con gesti concreti, che esprimono la nostra volontà di un mondo nuovo, liberato dal peccato.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 3,1-12)

¹In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, ²dicendo: “Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!”. ³Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

⁴Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico. ⁵Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; ⁶e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano.

⁷Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: “Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? ⁸Fate dunque frutti degni di conversione, ⁹e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre. ¹⁰Gia la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. ¹¹Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco. ¹²Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile”.

Omelia

Il profeta Isaia rincuora così il popolo di Israele:

“Non temere l'insulto degli uomini, non vi spaventate per i loro scherni,
le tarme li roderanno come una veste e la tignola li roderà come lana”.

Ancora una volta è ribadito che quanto oggi ci affligge è destinato a finire, a scomparire, mentre: “la mia giustizia dice il Signore, durerà per sempre, la mia salvezza di generazione in generazione”. Il concetto è quindi lo stesso che esprimeva il Vangelo domenica scorsa, quando Gesù esortava i discepoli a non prestare fiducia alle realtà più solide di cui facciamo esperienza nella vita, ma di credere alle sue promesse.

Questo messaggio di consolazione ci raggiunge in un tempo di prova, un momento in cui vacillano tante nostre certezze. Dobbiamo dare una risposta a Dio: di fronte all'insulto, ma anche all'indifferenza degli altri, come reagisco? Cosa temo? Mi spavento?

Sono capace di rimanere saldo nella convinzione che la giustizia di Dio che oggi vedo sopraffatta, durerà e alla fine sarà vittoriosa? Sono capace di vedere la salvezza di Dio che passa davvero di generazione in generazione, malgrado le difficoltà, il peccato dell'uomo, o vedo solo gli aspetti negativi?

Sono domande serie che danno importanza al tempo dell'Avvento, alla nostra vita in attesa del ritorno di Gesù. Noi aspettiamo che venga il tuo Regno Signore, non ci lasciamo sopraffare dai pericoli, dalle insidie, da tutto ciò che oggi ci porta a dubitare della riuscita della tua volontà. Il

tempo che ci è concesso di vivere è un tempo di attesa in cui siamo chiamati a rispondere a queste domande. A chi do credito?

Non sempre siamo coerenti, pur dicendo di essere credenti, di essere cristiani, dalla parte di Cristo, non ne siamo pienamente convinti che le sue promesse di giustizia, di salvezza, si realizzeranno. Il male che vediamo nel mondo è troppo grande.

Siamo allora chiamati a convertirci, a cambiare il nostro modo di pensare, a mutare la nostra condotta. La conversione è il secondo tema fondamentale dell'Avvento che il vangelo ci propone. Non possiamo dire "venga il tuo Regno", non possiamo attendere un mondo nuovo, se non impegnandoci per primi.

Il nostro vivere in antepprima la giustizia, la carità fraterna, la pace, sono il modo più eloquente per dire agli altri che noi, gli amici di Gesù, crediamo possibile la realizzazione di quanto Gesù ci ha promesso.

Le parole forti con cui Giovanni il Battista richiama i farisei, valgono ancora oggi per noi, tentati anche noi di pensare che sia sufficiente dirsi cristiani, piuttosto che esserlo veramente.

In questo tempo verifichiamo se la testimonianza che diamo in famiglia e nel mondo è coerente con la scelta che abbiamo fatto. Non possiamo rifugiarsi dietro al fatto di essere prete, di essere cristiano, di essere sposato, di essere uno che va in chiesa, di essere uno che crede.

Non perdiamo altro tempo, non rimandiamo il cambiamento, chiediamo a Dio di rinnovare oggi nel nostro cuore il desiderio di vivere fedeli a Lui e capaci di credere alle sue promesse.

Questa speranza, di un mondo diverso, è da portare agli altri e passa attraverso le nostre parole, i nostri ragionamenti, i nostri gesti di tutti i giorni.

Il Signore ha chiesto a Giovanni il Battista di preparare la sua prima venuta, chiede ai discepoli di preparare il suo ritorno.

Preghiere dei fedeli

Le promesse, che Dio ha fatto di giustizia e di salvezza, Gesù ce le ha confermate con la sua vita. Aiutaci, Signore, a non dimenticare questa verità, l'unica capace di darci speranza e di darci la forza di attendere con fiducia che tu porti a compimento quanto hai iniziato. Ti preghiamo.

Il profeta Isaia esorta il popolo di Dio a non temere, a non lasciarsi spaventare da chi sembra imporre la propria forza.

Rendi forte la nostra fede nelle tue promesse ogni volta che ci raggiungono notizie di violenza, di morte, di sopraffazione, o facciamo noi stessi esperienza di incoerenza nel peccato. Ti preghiamo.

Troppe volte ci accontentiamo di dirci cristiani, senza poi preoccuparci di esserlo.

Non permettere che viviamo nell'ipocrisia, fa che riconosciamo le nostre incoerenze e aiutaci a combatterle senza arrenderci mai. Ti preghiamo.

In questo tempo di Avvento sostieni la testimonianza di speranza che ogni famiglia si impegna a dare a chi le vive accanto e in particolare a coloro che vivono un momento di sofferenza, di prova. Ti preghiamo.